

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO "PARMA"

### **PREMESSA**

Riporto le seguenti osservazioni in qualità di Residente dalla nascita in zona adiacente l'area oggetto dell'intervento, in qualità di Ingegnere Civile iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Parma, come membro di una famiglia di Agricoltori specializzati nella coltivazione di colture foraggere (tra cui prati stabili) legate alla filiera di produzione del Parmigiano-Reggiano D.O.P. e nella coltivazione di cereali destinati all'industria agroalimentare.

Le osservazioni di seguito riportate non sono da intendersi come un mero rifiuto ideologico delle nuove tecnologie (nello specifico, degli impianti fotovoltaici/agrivoltaici) che, anzi, reputo strumenti importanti per il raggiungimento di una indipendenza energetica, nel rispetto di una corretta transizione ecologica.

Pur riconoscendo un miglioramento dal punto di vista tecnico rispetto al progetto precedentemente presentato, ritengo, tuttavia, che il progetto presentato abbia un impatto fortemente negativo sull'ambiente, sugli ecosistemi, sul tessuto economico e sul tessuto sociale della zona interessata ai lavori.

Reputo che diverse scelte operate nella redazione del presente progetto siano in contrasto con "...i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio, sul patrimonio culturale e sul paesaggio..." prescritti all'art.20, c.5, del D.Lgs.199/2021 e che tutto ciò costituisca possa costituire un grave precedente nella Storia del nostro territorio, già pesantemente danneggiato dal "progresso economico".

Ritengo, inoltre, che il progetto presentato da Green Frogs Parma s.r.l. sia un comune impianto fotovoltaico a terra "mascherato" da agrivoltaico e che per questo l'intero progetto debba essere rigettato in quanto non conforme alle normative e alle Linee Guida nazionali su dette tipologie d'impianti.

### **OSSERVAZIONE 1 – CONFORMITA' ALLE "LINEE GUIDA IN MATERIA DI IMPIANTI AGRIVOLTAICI"**

Le "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici" (redatta sotto la guida del Ministero della Transizione Ecologica), stabiliscono i criteri generali di ideazione, progettazione e realizzazione degli impianti agrivoltaici.

Il CRITERIO D delle citate Linee Guida stabilisce che "Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale" (paragrafo 2.2 delle Linee Guida); la Relazione Agronomica, a seguito di analisi storica delle coltivazioni interessanti i terreni in esame (ma non esegue un'analisi storico/agronomica del territorio nel suo complesso), riconosce la zona come deputata alla produzione di **pomodoro da industria** (attività tradizionale e grande vanto dell'agricoltura parmense) e, per far convivere l'impianto di progetto con l'attività agricola, propone di sostituire, in almeno due aree individuate da progetto, il pomodoro da industria con coltivazioni ortive tra cui il pomodoro da mensa ed il cavolfiore: tali tipologie di coltivazione non hanno mai attecchito su grande scala nel nostro territorio in quanto non economicamente sostenibili (affermare il contrario significa non conoscere la storia agronomica di questo territorio), proporre di sostituire una produzione tipica economicamente vantaggiosa con colture che non hanno mai avuto impatto positivo nel nostro territorio è totalmente in contrasto con il CRITERIO D delle Linee Guida, in quanto tale criterio richiede la continuità dell'attività agricola anche dal punto di vista economico (se bisogna sostituire una coltivazione economicamente vantaggiosa con una che non lo è, non si ha continuità nella produzione ma, anzi, rende molto più probabile l'abbandono dei terreni in quanto la loro coltivazione non è più economicamente vantaggiosa).

Sulla continuità dell'attività agricola, vi è un altro aspetto tecnico che rende il rispetto del CRITERIO D dubbio: l'adozione di un sistema di traker, unito alle dimensioni dei pannelli, andrebbe a rendere estremamente difficoltosa la lavorazione meccanica dei terreni, con conseguente impatto negativo sulla produttività agricola dei terreni interessati (muovendosi, i traker andrebbero a ridurre lo spazio necessario per il passaggio delle macchine operatrici tra i filari, obbligando le lavorazioni solo in determinati orari che non è detto siano "ottimali" per la corretta gestione delle coltivazioni).

Altro aspetto su cui le Linee Guida pongono forte accento è il “Requisito di monitoraggio” (Capitolo 2 – Sezione D delle “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici”), andando ad individuare alcuni criteri legati:

- alla continuità dell’attività agricola;
- al risparmio idrico connesso all’attività agricola;
- al recupero della fertilità del suolo;
- al microclima;
- alla resilienza ai cambiamenti climatici.

La Relazione Agronomica dedica il capitolo 8 al tema dei monitoraggi: trattasi di, letteralmente, tre pagine in cui non si forniscono risposte certe alle necessità del requisito di monitoraggio ma solo vaghe ipotesi sulle misure adottabili: a mio parere, il “Requisito di monitoraggio” richiesto dalle Linee Guida **non è soddisfatto**.

### **OSSERVAZIONE 2 – CONFORMITA’ ALLE NORMATIVE VIGENTI IN MATERIA DI AGRIVOLTAICO**

Le normative vigenti in materia di impianti agrivoltaici sotto intendono che la realizzazione degli impianti dev’essere a servizio delle aziende agricole proprietarie dei terreni e devono essere dimensionati in funzione delle necessità aziendali (autoconsumo dell’energia prodotta).

Appare chiaro che il progetto presentato non soddisfa nessuno dei principi su cui si fondano le normative vigenti:

- l’Azienda Agricola Drugolo appare solo come proprietaria dei terreni ed **è di fatto inattiva** (*aspetto, questo, che invalida il requisito di prossimità a zona produttiva previsto dal D.Lgs.199/2021*), dal momento che le vicine porcilaie di Mamiano della Drugolo giacciono in stato di abbandono (e solo un’ordinanza comunale ha portato alla bonifica delle coperture in amianto ancora presenti) ed i terreni interessati al progetto, nell’ultimo decennio, sono stati affidati ad imprenditori agricoli della zona;
- Green Frogs Parma non è un’azienda agricola (a dirla tutta, non si è ancora capito cosa sia Green Frogs Parma, dal momento che è una controllata di un’altra società di cui, a sua volta, non si conoscono i proprietari e da dove vengano i capitali societari...);
- il progetto non prevede l’autoconsumo in loco dell’energia prodotta, dal momento che tutta l’energia prodotta verrà indirizzata verso una cabina posta a 6 chilometri di distanza dai terreni in esame;
- il progetto non prevede nemmeno la creazione di una comunità energetica locale, lasciando ai centri di Mamiano e Basilicanova solo gli oneri ed i disagi che questa tipologia d’impianto comporta. In altre parole **il progetto presentato considera solo le esigenze di un privato a discapito del benessere socio-economico della comunità adiacente al sito di intervento**.

### **OSSERVAZIONE 3 – CONFORMITA’ AI REGOLAMENTI EDILIZI**

Il PUG del Comune di Montechiarugolo, per la porzione di terreno di sua competenza, riconosce i terreni interessati come “ad alta vocazione agricola” (art. 42 Piano Urbanistico Generale [PUG] approvato con D.G.C. n. 26 del 29/3/2022), confinanti con la zona di “valore naturale ed ambientale” (art. 42 PUG).

Il fatto che l’attuale giunta comunale di Montechiarugolo (che, per gran parte, è la stessa che ha approvato il PUG in vigore) si sia dimostrata, nei fatti, favorevole alla realizzazione dell’impianto, a parere dello scrivente **non dev’essere presa come tacita autorizzazione a “sorvolare” sul rispetto dei regolamenti comunali esistenti** (ci tengo a precisare che il parere, dimostrato nei fatti e mai esplicitato, della giunta comunale di Montechiarugolo è assolutamente legittimo, **così come legittima è la richiesta della popolazione che il PUG in vigore venga rispettato**).

A riguardo dell’area su cui sorgerebbe l’impianto, è interessante notare come il *p.to 2) dell’Allegato I della Delibera n.28 del 2010 della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna* (tuttora in vigore come confermato dalla Circolare prot. 11/06/2025.0581782.U della Regione Emilia Romagna) affermi che impianti fotovoltaici a terra/agrivoltaici possono essere realizzati in zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (come l’area in esame secondo quanto definito nel PUG di Montechiarugolo) *a patto che la superficie dell’impianto non sia superiore al 10% della superficie agricola disponibile e che l’impianto sia realizzato da un’impresa agricola* ( **criterio non rispettato, in quanto Green Frogs Parma non è un’impresa agricola**).

#### **OSSERVAZIONE 4 – IMPATTO SULLA POPOLAZIONE**

Non si può far finta di non vedere come il progetto presentato abbia creato molte preoccupazioni alla popolazione coinvolta, in particolare nei cittadini di Mamiano:

- l'impianto fotovoltaico di progetto sorge, di fatto, in centro al paese con conseguenze funeste su quello che è il microclima locale, l'impatto paesaggistico, la salute pubblica, l'inquinamento luminoso, sonoro (già pesantemente presenti nella zona coinvolta), e non soltanto per il periodo di attività del cantiere (per cui si parla, comunque, di almeno 13 mesi di lavori, salvo ritardi, in cui sono previsti sbancamenti di terreni, cantieri mobili su strade aperte al traffico, incremento di traffico pesante);
- la creazione di campi elettromagnetici a ridosso delle abitazioni della zona, viste le dimensioni non trascurabili dell'impianto e la vicinanza al centro abitato;
- l'impianto sorgerebbe a ridosso dalla ciclopedonale "La Voladora", che passa lungo il perimetro ovest dell'area oggetto dei lavori, impattando negativamente sull'attività sportiva e cicloturistica, nonché sulla qualità della vita della popolazione residente (la zona è una delle preferite dalle famiglie per le passeggiate con i bambini, vista anche la quasi totale assenza di traffico);
- la cittadinanza non è stata in alcun modo interpellata:
  - Perché non è stata coinvolta nel progetto?
  - Perché non si è pensato di creare una comunità energetica locale coinvolgendo nella gestione dell'impianto anche la popolazione (magari mediante la creazione di una società ad azionariato diffuso aperto ai soli residenti di Mamiano e Basilicanova)?
  - Perché non si è pensato di dedicare un settore dell'impianto alla produzione di energia elettrica per i centri abitati di Mamiano e Basilicanova (aiutando, in questo modo, i residenti ad "alleggerire" le bollette energetiche, oltre che a parziale risarcimento per i danni ed i disagi provocati)?

Di fatto, **si lascia ai residenti solo i disagi legati al progetto senza alcun ritorno di utilità sociale** quali nuovi posti di lavoro o miglioramento della qualità della vita della popolazione coinvolta (anzi, peggiorando la qualità di vita).

Riguardo ai punti sopra, vorrei rivolgermi ai colleghi ingegneri che hanno redatto il progetto in esame, ricordando **l'Art.18 del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani**:

***"L'Ingegnere è personalmente responsabile della propria opera nei confronti della committenza e la sua attività professionale deve essere svolta tenendo conto preminentemente della tutela della collettività."***

#### **OSSERVAZIONE 5 – OSSERVAZIONI SULLE "PRIME INDICAZIONI SULLA SICUREZZA"**

Riguardo le prime indicazioni sulla sicurezza, balza all'occhio, nella descrizione delle fasi di lavoro, come ciascuna di queste presupponga l'eliminazione della vegetazione esistente: **tale attività appare del tutto in contrasto con i principi di minimizzazione degli impatti e di continuità dell'attività agricola.**

A paragrafo 4.3 del documento è **presente grossa incoerenza**: sorvolando sull'aspetto legato ai bombardamenti che hanno interessato la zona durante il secondo conflitto mondiale (nella zona erano presenti un accampamento dell'esercito tedesco e diverse postazioni di contraerea, dire che la zona non è stata oggetto di bombardamenti appare come minimo una forzatura...), **si afferma che si andranno ad eseguire scavi di non più di un metro di profondità, quando invece a progetto sono previsti pali trivellati profondi almeno 4 metri.**

L'aspetto, però, più preoccupante, anche tenendo in debita considerazione il fatto che il documento presentato non è un vero PSC (ai sensi del D.Lgs.81/08) ma solo un documento preliminare, è **l'assoluta mancanza di attenzione nei riguardi delle possibili fonti di rischio dal cantiere verso l'ambiente**; in particolare non vengono assolutamente prese in considerazione tutte le interferenze che il cantiere avrà sull'abitato di Mamiano in termini di:

- aumento delle polveri nell'aria;
- aumento dell'inquinamento sonoro;
- aumento dell'inquinamento luminoso;
- aumento dei livelli di traffico pesante;
- interferenze con la viabilità ordinaria delle opere di collegamento del campo alla cabina elettrica di riferimento.

Tutto ciò è facilmente osservabile anche nella prima stima degli oneri della sicurezza (stima obbligatoria ai sensi del D.Lgs.81/08) che appaiono decisamente sottostimati in relazione ai costi complessivi dei lavori.

### **OSSERVAZIONE 6 – OSSERVAZIONI SUL “PIANO DI DISMISSIONE”**

Il Piano di Dismissione non fornisce adeguate garanzie dal punto di vista economico ed in particolare non specifica in che modo le singole voci di computo siano state “trattate” alla luce del fatto che la dismissione dell’impianto dovrebbe avvenire dopo minimo 30 anni (che tasso d’interesse legale annuo è stato considerato? Come si è arrivati alla stima di tale tasso?).

### **OSSERVAZIONE 7 – OSSERVAZIONI SULLA “RELAZIONE SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI”**

La relazione presentata non è accettabile in quanto non è presente una valutazione cumulativa dell’impatto elettromagnetico nel caso di sovrapposizione tra più sorgenti: problema, questo, presente nell’impianto in questione in quanto sono presenti contemporaneamente diverse sorgenti di campi elettromagnetici.

### **CONCLUSIONI**

In conclusione, ritengo che il progetto presentato **debba essere respinto** in quanto:

- *sulla base delle osservazioni di cui sopra e tenendo conto dello sviluppo complessivo del progetto, l’impianto presentato è a tutti gli effetti un **impianto fotovoltaico a terra tradizionale spacciato per agrivoltaico**;*
- *l’impatto sull’ambiente e sulla cittadinanza non giustifica gli oneri ed i disagi che i residenti dovranno sopportare anche perché **non vi è alcuna ricaduta positiva sulla cittadinanza** (di fatto, viene spacciato per progresso tecnologico ed ecologico quello che è a tutti gli effetti una **speculazione** che va a vantaggio di una sola società di cui non si conosce nulla).*

Ing. Marco Maggiali

*(firmato in digitale)*